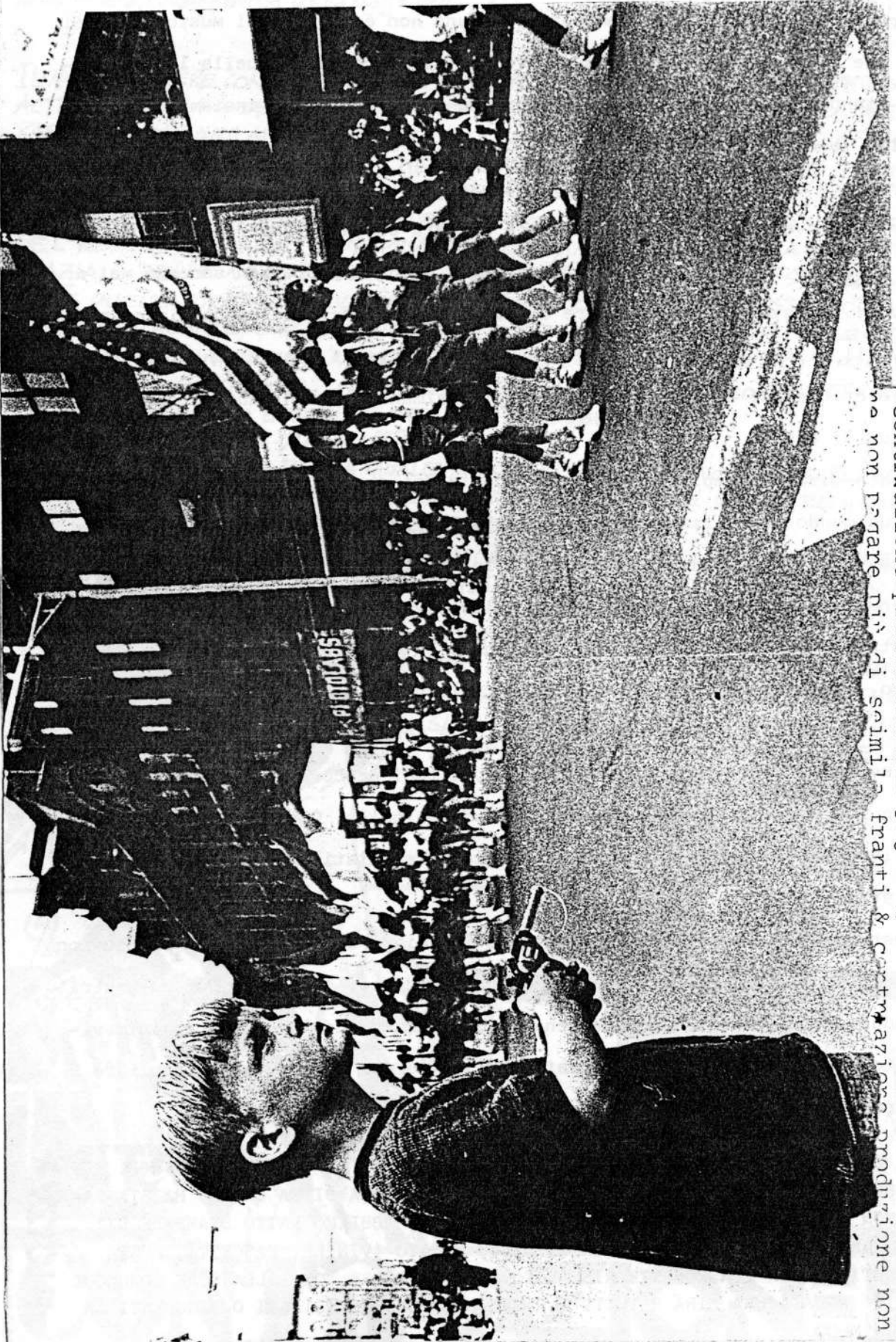


FRONTI - CONTRA★

AZIONE

contrazione produzione non pagare più di seimila lire contrazione
re più di seimila lire fronti & contrazione produzione non pagare
produzione non pagare più di seimila lire contrazione & fronti pro
seimila lire contrazione & fronti produzione non pagare più di sei
contrazione produzione non pagare più di seimila lire tutte lirette
ne non pagare più di seimila fronti & contrazione produzione non



FRANTI e CONTRAZIONE: qualcuno si chiederà come mai due gruppi che fanno musica così diversa si sono messi a fare un Lp assieme.

Per una volta tanto il denominatore comune non è il tipo di musica ma quello che si vuole esprimere/comunicare con essa, rompendo quella logica quasi standardizzata che vuole i gruppi prendere iniziative insieme a partire dalla loro similitudine musicale. Come se la musica fosse una vernice che prescinde da chi la usa e da come la usa.

Per noi invece questa collaborazione è stata essenziale perchè così facendo speriamo di arrivare a canali ai quali probabilmente non saremmo mai arrivati. Questo non vuole essere un discorso commerciale, ma un discorso di livelli di comunicazione, ovvero un passo in avanti perchè non ci si fermi alle etichette, ai simboli e arrivare finalmente ai contenuti e confrontarsi su di essi.

Questo disco è completamente autoprodotta dai due gruppi che vi compaiono. In un mondo organizzato e schiacciato dalla logica del profitto e del potere, punti fondamentali per rompere le regole sono l'autogestione e l'autoproduzione. Creare e autogestire collettivamente sale prove, sale di registrazione, strumenti, la riproduzione e la distribuzione di materiale sonoro, stampato, ecc. ecc., vuol dire tagliare le mani agli speculatori e agli affaristi. Crediamo anche che la lotta per l'autogestione non può che coinvolgere direttamente le tue scelte, i tuoi percorsi, la tua coscienza: è la tua vita che suona e non soltanto da un palco. Questo deve significare immaginare e praticare modi di vivere antagonisti e contrapposti a quelli stabiliti.

Questa è solo una premessa per mettere in chiaro lo spirito e la rabbia con la quale ci siamo imbarcati per fare questo disco, che non è NOI ma una riproduzione e, per fortuna, neanche fedele, visto che le cose sono in movimento. Questo disco è una iniziativa di lotta per continuare ad ampliare il raggio e la forza di chi vuole essere irriducibilmente vivo.

— FRANTI — CONTRAZIONE ★

QUESTO DISCO ESCE CON IL MARCHIO SIAE IN QUANTO LA DITTA CHE LO HA STAMPATO NON HA ACCETTATO DI FARLO USCIRE SENZA. LO ABBIAMO FATTO STAMPARE LI' IN QUANTO GARANTIVANO DI DARCI IL DISCO FINITO (VINILE, FASCETTA, BUSTA, COPERTINA) CON CONSEGUENTE RISPARMIO PER NOI E PER VOI. ALLA SIAE COMUNQUE NON E' ANDATA UNA LIRA E TUTTI I PEZZI NON SONO REGISTRATI O VINCOLATI IN ALCUN MODO.

CONTRAZIONE

CIELI ROSSI SULL'EUROPA

Svegliato nel cuore della notte, ho visto attraverso i vetri frantumati, il cielo tingersi di rosso, il cielo emettere fiumi di sangue, e ho provato ad urlare ma dalla bocca non usciva suono, ed ho capito che un pezzo di metallo mi era cresciuto in gola.

Mi risveglio nuovamente, e riprovo ad urlare ma l'acqua rossa del fiume mi penetra in bocca impedendomi ogni suono (2). Corro disperato per le strade deserte, fuochi risplendono nella nebbia, l'avanguardia della classe nera, sta marciando sulle città Europee.....

IL NOSTRO ESSERE CONSCI DI VIVERE IN UNA REALTA' ASSAI DIVERSIFICATA RISPETTO A QUELLA DI ALTRI LUOGHI CI HA SEMPRE PORTATO, COME GRUPPO, AD INTERESSARCI ALLA METROPOLI, AL PAESAGGIO URBANO, AI RAPPORTI CHE REGOLANO IL COMPORTAMENTO DEI DIVERSI GRUPPI SOCIALI; PROPRIO PERCHE' PENSIAMO CHE LE CITA' INDUSTRIALI SIANO STATE IL CAMPO DI UNA MAGGIORE CONFLITTUALITA' SOCIALE E DOVE SI VIVONO PIU' CONTRADDIZIONI.

CRESCERE A TORINO SIGNIFICA RENDERSI CONTO, MOLTO FATICOSAMENTE, DELLE CATEGORIE DEL REALE: SIGNIFICA RIAPPROPRIARCI DI UNA DIMENSIONE CHE SIA LA RAFFIGURAZIONE SPAZIALE DELLE NOSTRE IDEE SUL VIVERE ALL'INTERNO DI UNA SITUAZIONE ALIENANTE COME QUELLA URBANA. SFUGGIRE A QUEL CONTROLLO CHE SI MANIFESTA QUOTIDIANAMENTE SULLE NOSTRE VITE, CHE E' CONNATURATO AD UN'IDEA DI CITA' CHE DA SEMPRE SFRUITA E DISTRUGGE L'INDIVIDUO. LA METROPOLI COME CAMPO ORGANIZZATO E CONCENTRAMENTO DI PERCORSI COATTI. DIVISIONE DELLA CITA' IN QUARTIERI, IN RIONI, IN STRADE, IN GHETTI PER CONTROLLARCI MEGLIO E PER INDICARCI I NOSTRI OBIETTIVI.

TUTTO QUESTO VA DISTRUTTO!

ABOLIRE QUELL'IDEA PER LA QUALE LA CITA' AL SUO INTERNO E' GERARCHIZZATA IN CENTRO, PERIFERIA, IN ZONA INDUSTRIALE, IN ZONA RESIDENZIALE E IN QUARTIERI OPERAI.

DISTRUGGERE QUELL'IDEA CHE SITUA SERVIZI SOCIALI, INFRASTRUTTURE, LUOGHI DI DIVERTIMENTO E DI CULTURA NEI POSTI PIU' INACCESSIBILI DELLA CITA'.

ABOLIRE QUELLE LUNGHE E MONOTONE CORTINE MURARIE, QUEI PERCORSI STRADALI PRESTABILITI, CHE SONO STRUMENTI PER RICACCIARE LE NOSTRE IDEE, I NOSTRI SLANCI CREATIVI ALL'INTERNO DEI PIU' PROFONDI MEANDRI DEL NOSTRO CERVELLO. NELL'ANGO SCIA.



VOCI NEGATE

Voci negate che vengono dal buio! Voci negate che non possono urlare!

CRISTINA, operaia di una fabbrica chimica dove ha lavorato per 20 anni. Muore con un tubo di gomma che esce da un buco nella schiena, che sputa una sostanza putrefatta. E questo è il solfuro che ha respirato in 20 anni di lavoro.

DALLA LETTERA di una prigioniera detenuta nel carcere speciale di Voghera: "Ho chiesto di fare un lavoro di traduzione, il direttore mi ha rifiutato il dizionario dicendomi: - Non avete capito che su di voi stiamo attuando l'esperimento dell'inedia?"

CLAUDIO, 13 anni, tossicodipendente, scappato 2 volte dal riformatorio, considerato pericoloso per se e per gli altri.

ANTONIO, figlio di N.N. - Sottuito da un istituto all'altro, maltrattato da suore e preti perchè non era come gli altri. All'età di Mani comincia a rubare per avere quello che non gli era mai stato dato e dopo 3 anni lo arrestano e finisce in un carcere per minori. Teppista violento e vagabondo lo chiamano, come da bambino lo chiamavano bambino abbandonato o difficile: era cambiata per lui solo la divisa.

Poi vittima di un programma stabilito che colpisce da sempre i più deboli, finisce nel manicomio criminale di Aversa. E qui è un inferno; la violenza e l'odio dei carcerieri generano le reazioni più incomprensibili e il suo corpo, il suo cervello si sparpiano nel marcio.

NON SI VIVE NÈ DENTRO NÈ FUORI, quando sei disperato e non hai più vie d'uscita;
NON SI VIVE NÈ DENTRO NÈ FUORI, quando hai la forza allo stremo e ti senti braccato;
NON SI VIVE NÈ DENTRO NÈ FUORI, quando la testa ti scoppia e negli occhi hai solo sangue;
NON SI VIVE NÈ DENTRO NÈ FUORI, quando non puoi più sperare e non ti puoi più ribellare!

NON SI VIVE NÈ DENTRO NÈ FUORI QUANDO TI ACCORGI CHE TUTTA LA TUA LIBERTÀ SI RIDUCE A POTER FARE SOLO QUELLO CHE TI LASCIANO FARE! MA QUALE LIBERTÀ C'È IN BORE DI LAVORO, IN UNA FAMIGLIA, NEL PASSARE LE SERATE DAVANTI ALLA TV, O DAVANTI AD UNA SIRINGA; NEL DOVER RENDERE SEMPRE CONTO DI QUELLO CHE FAI A TUO PADRE, AL CAPO PARTITO, AL PROFESSORE, AL VIGILE ALLE LANETTE DEL TUO OROLOGIO. ALLORATI RENDI CONTO CHE C'È BEN POCOA DIFFERENZA TRA VIVERE CHIUSI IN UNA CITTÀ E VIVERE CHIUSI IN UN CARCERE, SENON CHE IN GALERA NON PUOI FARE A MENO DI ACCORGERTI DI QUELLO CHE TI STANNO FACENDO, PERCHÈ IL CARCERE È LA MASSIMA ESASPERAZIONE DELL'ANNIENTAMENTO QUOTIDIANO. PERCHÈ UNA CELLA DI 3 METRI PER 2 NON È CHE L'ESASPERAZIONE DI UN APPARTAMENTO ALVEARE; PERCHÈ LE TELECAMERE CHE CONTROLLANO I PRIGIONIERI 24 ORE AL GIORNO, NON SONO CHE L'ESASPERAZIONE DEL CONTROLLO SUL TERRITORIO, DEI POSTI DI BLOCCO CHE INCONTRIAMO SEMPRE PIÙ SPESSO; PERCHÈ L'ANNIENTAMENTO PSICO-FISICO, LE TORTURE E L'ISOLAMENTO NON SONO CHE L'ESASPERAZIONE DELLA VIOLENZA, DELLA DISPERAZIONE e DELLA SOLITUDINE CHE HANNO COSTRUITO PER NOI INSIEME AI GHETTI DI QUESTA CITTÀ! E NON È UN CASO CHE IN UN GHETTO DI TORINO "LE VALLETTE" CI ABBIAMO COSTRUITO UNO DEI SUPERCARCERI PIÙ MODERNI E FUNZIONALI".

UN GHETTO NEL GHETTO, UNA PRIGIONE NELLA CITTÀ PRIGIONE..... COSA C'È DI MEGLIO!

MILITARIZZAZIONE DI TUTTE LE STRADE, DI TUTTI GLI INCROCI, PER UN RAGGIO DI 2 KILOMETRI!

PRESIDIARE IL CARCERE PER MILITARIZZARE IL TERRITORIO, PER CONTROLLARE LA CITTÀ..... E ALLORA CHE DIFFERENZA C'È TRA TE E UN PRIGIONIERO?

..... CHE LUI ALMENO HA LA COSCIENZA DI ESSERLO: TU NO!!!



SBARRE

non urlerò No
non darò modo No
di dare un senso alle loro azioni
non parlerò No
non li pregherò No
di darmi ancora una speranza
una stanza buia No
con una sedia No
una luce cerca nel mio cervello
risposte che No
non voglio dare No
la testa esplode ma non il cuore
GIORNATE BUIE, PASSATE DENTRO
SENZA SAPERE CHE COSA È IL TEMPO

RUMORI SORDI, DI OPPRESSIONE
SBARRE ANNOTATE INTORNO AL CUORE

non urlerò No
non darò modo No
di dare un senso alle loro azioni
non parlerò No
non li pregherò No
di darmi ancora una speranza
una stanza buia No
con una sedia No
una luce cerca nel mio cervello
risposte che No
non voglio dare No
la testa esplode ma non il cuore!

CONDANNATO

Sensazioni che si espandono
su un letto di cemento,
condannato a prendere
la loro verità,
problemi che nascono dal
muro dell'incomprensione,
voglia di cambiare
speranze mal riposte,
LOTTARE X SOPRAVVIVERE
COMBATTERE X DIRE NO!
CONDANNATO A VIVERE
CONDANNATO A SUBIRE
CONDANNATO A MORIRE
CONDANNATO A SPERARE
CONDANNATO.

FUORI DALLA FINESTRA: CEMENTO e ASFALTO, VETRI e PIASTRA, STRADE BUIE PALAZZI ENORMI..... NON MI RICONOSCO, NON POSSO RICONOSCERMI IN QUESTA DIMENSIONE CHE NON È LA MIA. CAMMINO..... CAMMINARE e SENTIRE, TOCCARE IL VUOTO CHE MI MANGIA FINO ALLO STOMACO; PALAZZI CHE SEMBRANO PIEGARSI e SCHIACCIARMI..... LA MIA RABBIA CHE NON RIESCE A VINCERE QUESTA ANGOSCIA CONOSCIUTA, QUOTIDIANA. LA CITTÀ, UNA LATRINA DOVE IMPARIAMO A NUOTARE BENE, A CONOSCERNE I CANALI e A SOPRAVVIVERLI, UNA LATRINA AMICA, NONOSTANTE TUTTO.

TORINO, NODO INDUSTRIALE - FABBRICHE, VITE AL CRONOMETRO, HE NO OPERAI PIÙ ROBOT. PIÙ ROBOT, PIÙ GENTE CHE RUBA PER MANGIARE. E LI VEDI, AL SUPERMERCATO CHE RUBANO IL SALAME INSACCATO, LE SCATOLETTE DI TONNO, DI NASCOSTO, COME SE STESSE RO VERAMENTE RUBANDO E NON RIPRENDENDOSI QUELLO CHE GLI HANNO TOLTO. SI GUARDANO INTORNO, E SI RIEMPONO LE TASCHE DEI CAPPOTTI DI 15 ANNI FA, VECCHI E SQUARTATI COME LE PIEGHE DEI LORO VISI. NON HANNO IDEOLOGIE o DOGMI DA DIFENDERE:

L'IMPORTANTE PER LORO È SOPRAVVIVERE.

UNA RAGAZZA DI 16 ANNI^{SI} SUICIDA BUTTANDOSI DAL 5° PIANO; UN VECCHIO DI 75 SI DISSANGUA NELLA VASCA DA BAGNO; UNA DONNA DI 40 SI IMPICCA AD UNA TRAVE DELLA SUA VECCHIA CASA. MORTI SCELTE, ANGOSCIOSAMENTE IMPOSTE.

NESSUNA MORALE, NESSUN DIRITTO A GIUDICARE, MA NON POSSO NON PENSARE CHE IN UN MONDO DOVE SI PUÒ ANCORA SOGNARE, NON CI SAREBBERO TUTTE QUESTE MORTE.

NESSUNA REALTÀ È MAI
ALL'ALTEZZA DEI SOGNI
CHE ABBIAMO DENTRO.



A SUD DI TORINO

... Macerie! muri scrostati, quartieri deserti
 ... Squartati! corpi distrutti per il Capitale
 SISTEMA DI RIPRODUZIONE UMANA, E DIFICI FINALIZZATI AL PROFITTO
 SISTEMA FAMILIARE, SCHIAVIZZATO ALLA CASTA INDUSTRIALE
 ... Progresso! sovrastruttura della società borghese
 ... Depresso! agglomerato urbano anti funzionale
 A SUD DI TORINO

... Quartieri! sistemi di vita mai tollerati
 ... Collasso! funzioni urbane incompatibili fra di loro
 LA FABBRICA ORA È CHIUSA, DECADENZA POST-INDUSTRIALE
 NUOVO SISTEMA DI SFRUTTAMENTO, NUOVA
 PIANIFICAZIONE SOCIALE

... Macerie! muri scrostati, quartieri deserti
 ... Squartati! corpi distrutti per il Capitale

A SUD DI TORINO!

DOPO PIÙ DI UN DECENNIO DI CRISI, DI INFLAZIONE, DI CONFLITTUALITÀ SOCIALE, DI DISPERAZIONE, È STATA PROMESSA LA RIPRESA ECONOMICA, È STATO DETTO CHE CI SARÀ UN NUOVO PERIODO DI RINASCITA.

INTANTO IN ADANNI MOLTE COSE SONO CAMBIATE: MOLTE FABBRICHE SONO RIMASTE CHIUSE, I VECCHI SISTEMI DI PRODUZIONE STANNO PER ESSERE SOSTITUITI DALLE NUOVE TECNOLOGIE INFORMATICHE, MOLTE FETTE DEL PAESAGGIO SOCIALE, COME GLI OPERAI, INIZIANO A NON RICONOSCERSI PIÙ IN UNA DETERMINATA CLASSE. NEL PAESAGGIO URBANO SI È CONVINTI CHE QUALCOSA STIA CAMBIANDO, IN UN CLIMA DI COSTERNAZIONE, DI TOTALE SPIAZZAMENTO, ASPETTANDO CHE SI PRECISINO MEGLIO I CARATTERI DI QUESTO NUOVO PERIODO. MA SE QUESTO PUÒ ESSERE VERO A RIGUARDO DELLE FORZE ESTERIORI, NON È FORSE VERO CHE I MEZZI DI PRODUZIONE CONTINUERANNO A RIMANERE IN MANO AI PADRONI? NON È FORSE VERO PUÒ TROPPO CHE PER MANGIARE GLI OPERAI SONO COSTRETTI A LAVORARE E CHE PER LORO NON C'È POSTO NELLA FABBRICA DEL PROSSIMO FUTURO? NON È FORSE VERO CHE I SOLDI DESTINATI ALL'ASSISTENZA E ALLA PREVIDENZA DA PARTE DELLO STATO SONO SEMPRE DI MENO E CHE SI VERIFICANO SEMPRE DI PIÙ DELLE INTRUSIONI DA PARTE DEL PRIVATO ALL'INTERNO DEL POTERE DECISIONALE DELLO STATO? AVERE UN MAGGIORE POTERE D'ACQUISTO NON SIGNIFICA CHE LE COSE VADANO MEGLIO; MA PARE CHE COSÌ COME POTEVAMO AVERE LA POSSIBILITÀ DI COMPRARE UN FRIGORIFERO NEGLI ANNI 60, COSÌ POTREMO ACQUISTARE UN PERSONAL COMPUTER NEGLI ANNI 80. È UN'IDEA STRUTTURAMENTE CONNESSA A QUELLA DI SISTEMA CAPITALISTICO CHE ESISTANO DEI PERIODI DI ESPANSIONE ECONOMICA CHE SI SUCCEGUONO A QUELLI DI CRISI: E QUESTA È UNA LEGGE VOLUTA DALL'UOMO.

I NOSTRI DESIDERI SONO PERFETTAMENTE QUANTIFICATI SCIENTIFICAMENTE NELLE TABELLE STATISTICHE X LA VENDITA DEI PRODOTTI: ALL'OPERAI UN TALE GENERE DI CONSUMO, ALL'INTELLETTUALE UN'ALTRO E COSÌ VIA. LA CITTÀ COME LUOGO DI VENDITA DI MERCI DIVERSE SIFILATE CHE VENGONO PRODOTTE SECONDO UN PRINCIPIO UNITARIO.

FINCHÉ NON RIUSCIREMO A CREARE UN LINGUAGGIO VERAMENTE ANTAGONISTA E ROMPERE LE STRUTTURE MENTALI CHE ABBIAMO DENTRO, CONTINUEREMO A DESSERE INFLUENZATI NEI NOSTRI ATTI DAL POTERE ECONOMICO. NON DOBBIAMO ESISTERE COME PUNX O COME QUALCOSA ALTRO SOLO PERCHÉ CI TROVIAMO IN UN PERIODO DI CRISI E DI DISPERAZIONE, ALTRIMENTI TUTTO IL NOSTRO URLARE, IL NOSTRO LOTTARE, IL NOSTRO INFRANGERE NON SERVIRÀ MAI A NIENTE!



METROPOLI

La metropoli si contorce, urla
 sirene, rumori e fango nella notte,
 stato violenza, questo è il suo
 scenario, potere, violenza
 questo è il suo scenario.
 questo è quello che tu vedi
 cosa posso fare?
 questo è quello che tu senti
 cosa posso fare?

Qui si muore lentamente, qui
 si muore e non di vecchiaia,
 il cervello vischia ormai di
 scoppiare, cosa posso fare?
 cosa posso fare?

ogni tuo movimento è osservato da
 una torre di controllo, i tuoi de-
 devi, le tue azioni, sono analizzati
 da computer, tracciano solo
 per i tuoi pensieri, processi, alle
 intenzioni, non esistono solo nelle
 dittature!
 Tutti gli spazi ci hanno chiuso,
 sono stufo di vedere fingere tutti
 sono stufo di non avere più un
 futuro, ma non mi lascerò andare
 mai!
 Questo è quello che tu vedi!!

CONTATTI:
 MARA CABERLIN - Via CANOVA 36-10125-TORINO
 GIAMPIERO CAPRA - Via Della CONSOLATA 5 - 11100 AOSTA
 ANTONIO - Tel. 6066542 (prefisso 011)

UN GRAZIE PARTICOLARE A BRUNA x L'aiuto AI CONCERTI, LE DIAPY,
 LE FOTO, LE TRADUZIONI, LO SBATTIMENTO; GRAZIE AI FRONTI, a LUCA,
 a PAPIX, a CARLO x L'aiuto, AL COLL. LINXAVARCHIKI di TORINO e
 AGLI ANARCHICI di Via RAVENNA (TO)

DEDICATO A TUTTI I RIBELLI SOCIALI DI OGNI STATO O PAESE, IN PARTICOLARE A QUELLI SEGREGATI
 NELLE CARCERI PERCHÉ LA RABBIA E LA VOCE DI CHI È CONTRO CONTINUI COMUNQUE AD USCIRE.
 DEDICATO A TUTTI QUELLI CHE HANNO TAGLIATO CON LA VITA O CON LA CALERA IL PREZZO DELLA LIBERTÀ
 PERCHÉ IL LORO IMPEGNO LI POSSA SERVIRE A MANTENERE LA VOLONTÀ DI ESSERE CONTRO.....
 PER MANTENERE IL FUOCO ACCESO!!!

I LABBIANI SONO NATI PER ESSERE LIBERI
 È L'AMORE E LA GIOIA DI VIVERE
 CHE DETERMINA IL LORO ESSERE
 SOVVERSIVI.

- HORST FANTAZZINI -

NAUSEA STO SCAPPANDO, NELLA NOTTE MANI NERE SU DI ME
 STO SCAPPANDO MA SONO INSEQUITO DALLE PARANOIE AFFEIMATE DI ME
 - 7 del mattino ti alzi, è un nuovo giorno, uguale a ieri, uguale a domani
 uguale ai tuoi occhi sempre stanchi, uguale alle tue mani -
 STO SCAPPANDO, MA NON DA QUALCUNO, STO SCAPPANDO DA ME STESSO
 - mangiare, lavare, camminare, parlare, amare, ti sei dimenticato di pensare!
 VOGLIO ALLONTANARE TUTTO LO SQUALORE, DI UNA VITA VISSUTA A DORE
 E VORREI FERMARE QUELL'IMPULSO RAZIONALE CHE MI FA CONTINUARE
 - pavore, paura, angoscia, squalore, sono alibi, alibi trasparenti, chi ha
 stitolato in un marciapiede la tua vita, la tua disperazione, se il gioco meglio
 CONTINUARE ADIRE DI SI, MA LA NAUSEA ARRIVA GIÀ ALLA GIOIA
 - dormire, partire, gioire, inferire, morire, ti sei dimenticato di agire! -
 STO SCAPPANDO VIA DAI MIE FALLIMENTI, DA UNA VITA CHE SI È SPENTA,
 VIVERE O MORIRE NON FA PIÙ DIFFERENZA, MANCANDO PROVARE, PROVARE ANCORA
 - 6 di sera con la scuola o il lavoro hai finito, gratificato della tua sopravvivenza
 ma il cervello è partito, la posta in gioco è alta, è la tua vita che ti stai
 giocando, un passo falso e sei finito -
 LA MIA VITA DOVE È LA MIA VITA, IO LA RIVUOLGO ADESSO
 - vedere, correre, scrivere, sciogliere, credere, ti sei dimenticato di vivere! -
 LA MIA VITA DOVE È LA MIA VITA, IO LA RIVUOLGO ADESSO!!!

CONTRAZIONE
 ANTONIO - GIAMPIERO - MARA
 MASSIMO - SERGIO - STEFANO

NAUSEA
 CIELI ROSSI SULL'EUROPA
 METROPOLI
 A SUD DI TORINO
 CONDANNATO
 SBARRE
 VOCI NEGATE



FRANTI

1) GATES OF EDEN (FRANTI - Dylan)

Marco Ciari: batteria - Massimo D'Ambrosio: basso - Vanni Picciuolo: chitarra - Stefano Giaccone: voce, chitarra qua e là - Lalli: voce. L'apertura del brano è: "1984" registrato in casa da Vanni con registratore 4 tracce (una sovrincisione) con Korus, compressore, Phaser, Echo a nastro, nel novembre '83 - così chi vuole può divertirsi a produrre atmosfere (Ciao! Vanni)

2) QUESTA E' L'ORA (FRANTI)

Marco Ciari: batteria - Massimo D'Ambrosio: basso - Vanni Picciuolo: chitarra - Stefano Giaccone: chitarra, coro - Lalli: voce

3) QUESITI DA SCIUGLIERE (FRANTI)

Massimo D'Ambrosio: basso con archetto - Ugo Guizzardi: sikus autocostruito - Stefano Giaccone: sax tnr. - Paolino "Plinio" Regis: organo l. - Lalli: voce - Coro: Massimo; Plinio, Ugo - Percussioni: Stefano

4) VOGHERA (FRANTI)

Marco Ciari: batteria - Lalli: voce - Stefano Giaccone: sax tnr.

5) PRETE, CROCE, SEDIA, MORTE † (FRANTI)

Marco Ciari: batteria - Massimo D'Ambrosio: basso - Vanni Picciuolo: chitarra - Toni Ciavarra: chitarra - Stefano Giaccone: voce, sax tnr. - Lalli: voce

6) IO NELLA NOTTE (FRANTI)

Marco Ciari: batteria - Massimo D'Ambrosio: basso - Vanni Picciuolo: chitarra - Stefano Giaccone: sax tnr. - Lalli: voce



Tutte le canzoni sono composte ed eseguite dai FRANTI. Le registrazioni sono senza sovrincisioni, a parte "QUESITI DA SCIUGLIERE" (su 16 piste). "IO NELLA NOTTE" è stata registrata da Magri e Sandra ad un concerto (con un mangiacassette) contro l'energia nucleare, il 17.12.83 a Torino. I restanti brani: studio Dynamo - tecnico: Marco Cimino.

Il gruppo ha prodotto due nastri negli anni passati: "a/b" (14 minuti) e "LUNA NERA" (34 minuti). Se vi interessano spedite un vaglia a: Stefano Giaccone - C.so Siracusa 66 - 10136 Torino - Ufficio Postale n. 65. Sono L. 1.800 e L. 5.000 rispettivamente, spese comprese. Contattateci per informazioni, idee, viaggi, concerti, nastri (anche vostri) scrivendo all'indirizzo di sopra.

FRANTI è il nome di un personaggio del libro "Cuore". Quello che rompe i vetri, fa uscire matto il maestro, ride quando il re d'Italia muore. Per noi è una delle personificazioni di un modo di vivere e pensare anti-autoritario, anti-gerarchico, contro lavoro e imposizioni. Abbiamo creato questo gruppo nel 1976, come un progetto aperto di musicisti che volevano suonare insieme in differenti formazioni e diversi tipi di musica, cercando di autogestire noi stessi i concerti, gli strumenti, la riproduzione sonora, contro un modo di comunicare professionistico, tenuto in mano dai ricchi e dai businessmen.

TESTI

GATES OF EDEN - Introduzione

I paesi imperialistici che si sono spartiti il mondo, riempiono di arsenali e soldati ogni angolo della terra, organizzano guerre di teatro, mobilitano le truppe dei paesi satelliti, come l'Italia, Libano, Iran, Afghanistan, Salvador, Falkland: tutto questo è molto vicino, è nelle nostre vite tutti i giorni. Muoversi subito & attivamente: ritiro delle truppe dal Libano, sputtanare definitivamente la teoria delle trattative URSS-USA, nessun missile a Comiso nè da nessun'altra parte, NO alla merda nucleare che è solo un'altra faccia dell'economia di guerra, disarmo unilaterale, chiudere le fabbriche di morte (l'Italia è il 4° paese esportatore di armi), ma soprattutto controbattere punto su punto la propaganda patriottarda e nazionalista di Craxi & Co. La spesa pubblica è stata drasticamente ridotta per dirottare miliardi sulle spese militari. QUESTO VUOL DIRE PIU' DISOCCUPATI, MENO SERVIZI SOCIALI, RESTRINGIMENTO DEGLI SPAZI E MILITARIZZAZIONE DELLA SOCIETA'.

"Le parole di una composizione poetica
i suoni in movimento
il ritmo che scandisce lo spazio
sono tentativi di recuperare un significato personale e rinchiuderlo in un tempo ed in un solo spazio personali, al di fuori degli spettacoli e dei suoni di un mondo spersonalizzato e disumanizzato;
sono teste di ponte gettate in territorio nemico, sono atti insurrezionali.
LA LORO SORGENTE E' QUEL SILENZIO CHE
C'E' AL CENTRO DI OGNUNO DI NOI".
(R. D. Laing 1968)

FERMIAMO WODKA AND COLA !

GATES OF EDEN (testo di Dylan)

Una vecchia canzone di Bob Dylan. Riveduta e corretta. Oggi lui non la canterebbe mai. Per noi, al primo posto: contro la guerra, contro la loro pace.

"Of war and peace the truth just twists
its curfew gull it glides
upon four legged forest clouds
the cow boy angel rides
with is candle lit into the sun
all expect when neath the trees of Eden
The lamp post stads with folden arms
its iron claw attached
to curbs neath holes where babies wail
though it shadows metal badge
all and all can only fall
with crashing but meaningless blow
no sound ever comes from the gates of Eden
The motorcycle black madonna
two wheeled gypsy queen
and her silver studded phantom cause
the grey flannel dwarf to scream
as he weeps to wicked birds of prey
who pick up on his bread crumb sins
and there are no sins inside the gates of Eden
The foreigner sun it squints upon
a bed that is never mine
as friends and other strangers

Di guerra e pace la verità rivolge il suo
gabbiano, scivola da coprifuoco su foreste
di nuvole a 4 gambe, l'angelo cowboy cavalca con la sua candela accesa nel sole
anche se il suo splendore si copre di nero ovunque eccetto sotto gli alberi dell'Eden
Gli artigli di ferro piantati sui marciapiedi sotto fosse dove bambini piangono sebbene faccia ombra all'insegna di metallo così immenso può soltanto cadere con un urto e un fracasso insensato, nessun suono viene mai
dai cancelli dell'Eden

Il sole straniero ammicca su un letto
che non è mai il mio, mentre amici e stranieri cercano di dimettersi dal loro

from their fates try to resign
leavin men holy totally free
to do anithing they wish to do but die
and there are no trials inside the gates of Eden
At dawn my lover comes to me
and tells me of her dreams
with no attemps to showel the glimpse
into the ditch of what each one means
at the time I think there are no words
but these to tell what's true
and there are no truth outside the gates of Eden"

destino, lasciando gli uomini santi com-
pletamente liberi di fare quello che vo-
gliono, eccetto morire, e non ci sono
giudizi dentro le porte dell'Eden

QUESTA E' L'ORA

Il fuoco è il più antico e profondo simbolo e mito degli uomini. E' ambiguo e mobile =
un'altra luna nera.

"Questa è l'ora che odio il mio giorno = questa è l'ora
questa è l'ora che odio il mio giorno = questa è l'ora
questa è l'ora del buio sui volti = questa è l'ora
questa è l'ora del buio sui volti = questa è l'ora
questa è l'ora di notte e riposo
questa è l'ora stanca di tutto
questa è l'ora che non voglio più niente
massacro lavoro soldi sconfitta

QUESTA E' L'ORA DI ACCENDERE UN FUOCO

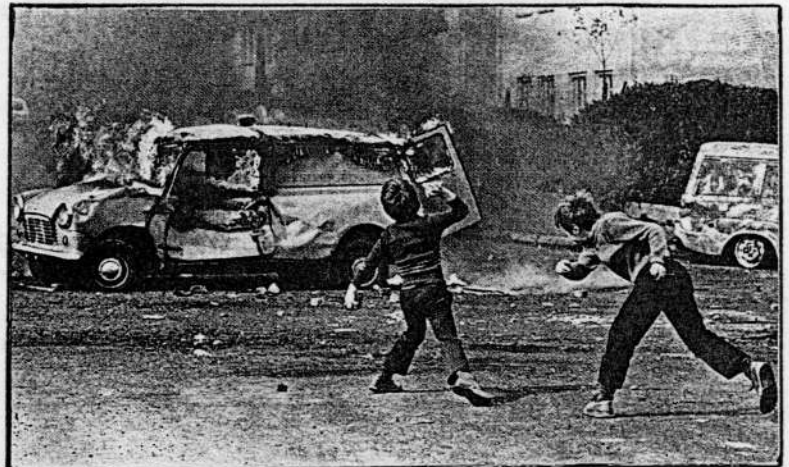
FUOCO CHE BRUCI OGNI CONFINI

FUOCO CHE BRUCI OGNI ATTESA

FUOCO CHE BRUCI OGNI ORA NEGATA

ADESSO E' L'ORA ADESSO E' L'ORA

ADESSO E' L'ORA!"



QUESITI DA SCIUGLIERE

La storia della rana. Un piccolo animale dai lunghi capelli, grande amico dell'elefante bianco,
dalla lunga memoria.

"Fra i raggi della moto si impigliarono i capelli di una rana saggia e impazzì.

Tornò su quelle strade e ci rimase per molto tempo

ai bordi a guardare sfrecciare le moto di ieri

solo le zampe umide ogni tanto sanguinavano

ma gli occhi non si abbassarono mai

prendi l'urlo, prendi quesiti da sciogliere, da trasformare in te

Non oppose resistenza ai poliziotti era già morta

e le impronte rosse delle sue zampe rimasero lì

ad aspettare un'altra sera, a coprire con dolcezza la vita"

VOGHERA

"Uno dei più famigerati ed infame lager di stato. Un tempo ed uno spazio che si misurano sulla
detenzione e la cella. L'annientamento psico-fisico di migliaia di prigionieri, in Italia, Eu-
ropa e nel mondo, ci sta di fianco.

"Due pietre cadono sulla porta d'acciaio invisibile

due ore nate per caso, morte ogni giorno

vetri che fanno il respiro affannoso

l'armadio rotondo tocca il cielo/soffitto

il giorno e la notte aperti dai muri e la pelle coi loro rumori

L'amore i fini capelli dei bimbi
rosso ferro nelle unghie
e rompi la matita
testarda lei capisce il tempo
tu ne sei fuori e dentro
e la voce si stanca più in fretta di quando non sai, di quando non sai
Ieri qui qui fuori c'eri anche tu
oggi qui dentro sei tutto e tu = Due ore nate per caso, morte ogni giorno
Adesso corri corri corri
il letto non parla , lascia fare lascia sognare
ADESSO CORRIIIIIIII !"

PRETE, CROCE, SEDIA E MORTE †

La morte di stato: sedia elettrica, gas, garrota. Ma questa è la faccia pubblica di un massacro: da Bresci alla Baader-Meinhof, dai Black Panthers ai manicomi sovietici, alle teste mozzate in Iran, alle torture della CIA in Centro America e in Italia, da Pinelli a Piazza Fontana. Memorie di films famosi con preti e condannati tremanti o impavidi. La loro pena di morte è farci vivere in questo letamaio.

"Danza il tempo nelle gabbie = danza il tempo nelle gabbie
guardami guardami
Il prete col cristo mentre piove = il prete col cristo mentre piove
guardami guardami
ogni luce sta morendo
ride la guardia nel sonno fuori è un altro giorno, un sogno
oggi non mi sveglierò
Amore perso cancellato = foto nel buio sulla fronte
guardami guardami
il prete col cristo mentre piove = il prete col cristo mentre piove
guardami aiutami
ogni luce sta morendo
ride la guardia nel sonno fuori è un altro giorno, un sogno
oggi non mi sveglierò
Danza il tempo nelle gabbie = danza il tempo nelle gabbie
guardami guardami
ogni luce sta morendo
oggi non mi sveglierò"

IO NELLA NOTTE

Versione dal vivo di un brano contenuto sulla cassetta "Luna Nera"

"Come un gioco di bambina mai toccato per davvero
come passa il giorno senza me strano gioco di follia
come notti sempre nuove resta fermo nella mente
così posso ritrovarti con le dita dei pensieri
Come tracce di altri sonni faccio fuori la paura
il motore gira giusto sono proprio io nella notte
prendo fiato le mai aperte com'è dolce darsi tempo
così posso ritrovarti sottovoce nella rabbia
Bambina davvero aspetto il mio presente, giochi nuovi le risa tu che mi vuoi di più
Occhi sparsi, la luce, presto chiudi la mia testa, senza fiato la mente, ruba in fretta l'occasione
I sogni cambiati, seguo piano la mia voglia, tu che giochi sul filo e in fondo non mi cerchi
Senza soste la corsa, le carezze parlano, lo so non mi sogni, io non ti cerco"

Grazie a tutti compagni per l'aiuto, la testa, i cuori, la poesia e la collaborazione musicale: Maurizio "GUFO" Fuiano (batteria), Rocco Accoto, Franco "SCAPULA" Scirè, Paolone, Renè, Ioni Capogna, Marco Pandin, Truzzi Broders, collettivo PUNX anarchici Torino, Sandro Picciuolo, Marco "BON BON" Bonvino, SUBPUNX Ancona, centro sociale TUWA^T Carpi, CRACK Fanzine, RafPunk, Alberto Pastore, Carlo Giaccone e la rivista IF, BO.DO's Project, la rivista Anarchica, la rivista BLOOD, Demetrio e gli AREA, M.D.C., Robert Wyatt, ed alle innumerevoli persone in lotta nel mondo contro il potere dei soldi, del terrore, delle multinazionali di morte, il fascismo, il razzismo, per la loro libertà e un mondo migliore.

"NOI NON ABBIAMO PAURA DELLE MACERIE: PERCHE' UN MONDO NUOVO STA CRESCENDO PROPRIO MENTRE IO TI STO PARLANDO"

"..... Noi sappiamo però che, al di fuori del libro, gli è stata lasciata un'altra possibilità perchè l'Ordine o lo si ride dal di dentro o lo si bestemmia dal di fuori; o si finge di accettarlo per farlo esplodere, o si finge di rifiutarlo per farlo rifiorire in altre forme; o si è Rabelais o si è Cartesio; o si è, come Franti ha tentato, uno scolaro che ride in scuola, o un analfabeta di avanguardia.

E forse Franti, con la memoria accesa dal gesto di papà Coretti che dava al figlio, con la mano ancor calda, la carezza al re, si apprestava in una lunga ascesi a esercitare, all'alba del nuovo secolo, sotto il nome d'arte di Gaetano Bresci....."

marzo-aprile 1984

FRANTI

